

## LEGGE DI BILANCIO

## Manovra, ok di Mattarella ma è assalto alla diligenza

Alessandro Barbera A PAGINA 7

# La manovra cresciuta a dismisura È partito l'assalto alla diligenza

### L'ok del Colle dopo due settimane. E ora l'esame in Parlamento

#### Retrosceña

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**A** tredici giorni dall'approvazione in Consiglio dei ministri, il presidente della Repubblica ha firmato la bozza della Finanziaria per il 2018. Fra Palazzo Chigi e il Quirinale ci sono circa 800 metri: se dall'ufficio del premier fosse partita una busta con il testo il 16 ottobre avrebbe percorso 60 metri al giorno, due metri e mezzo l'ora. Capiamoci: il plico non è stato consegnato ad un bradipo. Il motivo di tanto ritardo è nel giro vorticoso di documenti fra Piazza Colonna, via XX settembre e le sedi dei ministeri italiani. L'ultima bozza circolata tre giorni fa contava 84 pagine e più di settanta articoli. Dentro c'era di tutto: bonus, aumenti stipendiali, piani di assunzione, l'istituzione di una fondazione, risorse ad hoc per questo o quel comparto. Sotto stretto anonimato due diverse fonti del governo e della maggioranza ammettono che quest'anno l'assalto alla diligenza è iniziato prima ancora che il testo sia arrivato alle Camere: «La pressione dei ministeri è enorme», dice la

prima. La seconda allarga le braccia: «Stanno letteralmente svuotando i cassetti». Per restare nella nota metafora, l'ultimo treno per Yuma è partito in anticipo.

La lettura della bozza di cui sopra conferma i sospetti. C'è una norma per dotare l'Istituto di vulcanologia di una «rete multiparametrica integrata per il monitoraggio geofisico e geochimico», una per finanziare l'assunzione di 1.400 cancellieri nei Tribunali, un articolo è dedicato all'aumento delle indennità per i prefetti all'estero e l'assunzione di oltre settemila fra poliziotti, carabinieri e finanzieri. C'è una norma per l'esclusione delle società di intermediazione mobiliare dall'applicazione dell'addizionale Ires. Al ministero dell'Agricoltura considerano indifferibile la definizione di «distretto del cibo». Una nota in calce all'articolo riporta i dubbi della Ragioneria: «disposizione malformulata». Poi ci sono le norme intimamente contraddittorie: una promette più fondi ai piccoli Comuni, una seconda stanza incentivi per quelli che decidono di fondersi. A pagina 40 c'è l'innalzamento delle compensazioni per le carni vive bovine e suine: nel 2018 non potranno superare il 7,7 per cento.

Intendiamoci: molte di queste norme affrontano temi molto seri, come quella per la

gestione degli invasivi in caso di siccità, o quella che incrementa il fondo per il diritto allo studio degli universitari meno abbienti. Ma come al solito la forma è sostanza: la legge vieterebbe di trasformare la Finanziaria in un omnibus. Da martedì la patata sarà nelle mani del presidente della Commissione Bilancio di Palazzo Madama Giorgio Tonini, il quale dovrà decidere l'ammissibilità articolo per articolo del testo del governo e successivamente degli emendamenti. Il senatore Pd ha peraltro un problema di numeri, e questo in parte spiega perché la manovra sia già zeppa di norme ad hoc. La «Bilancio» conta 26 senatori, la maggioranza ne ha la metà: 9 del Partito democratico, due del gruppo Autonomie, due alfaniani. Per evitare la paralisi Tonini ha bisogno del sì del verdiniano Pietro Langella. Grazie ad un cavillo regolamentare a lui si dovrebbe aggiungere un altro membro di Ala. Prima delle richieste dei partiti, il problema quest'anno è l'ansia dei ministri per i quali la Finanziaria è l'ultimo veicolo legislativo prima dello scioglimento delle Camere. Se Mattarella non cambierà idea, la fine della legislatura è prevista fra Natale e la Befana: ciò significa che mancherà il tradizionale decreto Milleproroghe. Tenetevi forte.

Twitter @alexbarbera

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

